



“Una Carità creativa per le nuove povertà”

Cari amici,

nel numero dello scorso Natale avevamo citato il “21° rapporto su povertà ed esclusione sociale”, elaborato dalla Caritas italiana ed intitolato “L’anello debole”. Ora è tempo di approfondirne alcuni contenuti, anche alla luce della nostra esperienza sul territorio parrocchiale e, mentre ci siamo, proseguire nella sensibilizzazione al tema della povertà, fedeli al motto che ci vuole “animatori della Carità nella comunità”.

Questo corposo rapporto fotografa la realtà a fine 2021, ma possiamo dire che, ad oggi, la situazione sia assai simile; l’analisi parte dai freddi numeri per poi spingersi oltre, fino alla ricerca delle più profonde cause delle povertà, mediante un’analisi comparata della realtà sociale di ieri e di oggi. Ciò che ne esce è una mappa delle nuove fragilità: 5.571.000 persone, pari a 1 milione 960 mila famiglie, sono in povertà assoluta; questo numero corrisponde al 9,4 per cento della popolazione totale ed è maggiore di circa un milione rispetto al 2020!. Nel 2022 questo dato sale ancora.

Si definisce povertà assoluta quella condizione nella quale non si dispone delle primarie risorse per il sostentamento umano; tra queste vi sono il cibo, il vestiario, l’abitazione, le medicine. Molto maggiore è il numero dei poveri relativi, cioè quelli il cui tenore di vita non è minimamente paragonabile a quello della media della popolazione nella zona in cui si trovano. In senso temporale la povertà relativa precede spesso quella assoluta; ne è un sintomo da non ignorare, una tendenza da intercettare e correggere per tempo! Ci sono poi i poveri intermittenti, che entrano ed escono di continuo da situazioni di bisogno, sempre in balia degli eventi che non possono governare, come una nave che rompe gli ormeggi e resta in mezzo al mare in balia delle onde. Troppo facile fare similitudini con notizie di cronaca...

Certamente la pandemia prima e la crisi energetica poi hanno aggravato la condizione dei poveri “cronici”, ampliandone il numero; rientrano in questa categoria le famiglie seguite da anni per gli stessi motivi e che non hanno ragionevole speranza di migliorare la loro condizione: accettare questa realtà è una sconfitta per la società e per chi cerca di dare una mano, ma occorre sano realismo. Ad esempio, un anziano solo, con pensione sociale, e con diversi acciacchi di salute, non ha generalmente modo di aspirare a qualcosa di meglio economicamente parlando.

Ma è stata soprattutto la crisi che ha seguito la pandemia che ha accelerato il processo di creazione di “nuovi poveri”, molto diversi da quelli di un tempo e molto più numerosi; c’è da dire come la povertà stessa sia un concetto mutabile nel tempo, per forma e modi. La sua percezione varia anche in funzione delle abitudini consumistiche del gruppo di riferimento. Chi ha un figlio da 6-10 anni lo sa: non gli compri il telefono ultimo modello? si sente escluso dal gruppo! Si parla di nuovi poveri anche perché sono al loro primo passaggio presso un centro d’ascolto, ma ciò non vuol dire che non fossero poveri già prima... Dei circa 2 milioni di persone che si sono rivolte alla Caritas/S. Vincenzo nel 2021, il 44% non lo avevamo mai fatto prima. Tanti ci testimoniano che mai e poi mai avrebbero pensato nella loro vita di chiedere aiuto. E tanti vivono questo momento come una umiliazione, che è erroneamente sinonimo di colpa in una società dove la cultura dello scarto è divenuta dominante, come Papa Francesco non smette di ricordarci. Ma è proprio così Evangelico parlare di colpa ad essere poveri? Noi crediamo di no. Il Vangelo ci dice di no!

Molti anni fa scrivevamo che si era poveri, ad esempio, perché disoccupati; oggi, paradossalmente, si può essere poveri nonostante si sia occupati; avere un lavoro non basta più. Quanti di voi possono testimoniare l’insufficienza di molti stipendi per affrontare degnamente l’intera durata di un mese? E quanti ancora vivono la condizione di povertà nell’affrontare contratti stagionali, co-co-co, a progetto, part-time... E l’elenco potrebbe continuare a lungo. È povertà relativa anche quella di non poter progettare un futuro per mancanza di prospettive solide. E poi ci si lamenta che non si mette più su famiglia... In queste condizioni appare come eroico anche solo pensarci!

A proposito di famiglie (in pezzi), sono sempre di più coloro i quali ricorrono agli aiuti delle parrocchie a causa di problemi economici derivanti da processi di separazione o divorzi. Questa povertà, storicamente declinata al maschile, vede di recente un aumento di donne sole o con figli da mantenere, unite nella sorte dalla comune mancanza del sostegno del padre, spesso nullatenente (per il fisco...), se non anch’esso ai margini della società e quindi impossibilitato, pur volendo, a contribuire al sostentamento dei figli minori.

Un’altra categoria in forte crescita è purtroppo quella dei NEET, giovani che né studiano, né cercano lavoro. I sociologi ci dicono che su di essi grande effetto sta avendo anche l’abuso dei social network, così alienanti se non gestiti con “testa”. Oltre che poveri essi stessi, queste persone disadattate aggravano la condizione della propria famiglia, pesando sul bilancio familiare spesso già precario. Anche questa si configura come una vera tragedia sociale.

Abbiamo dipinto un quadro a tinte scure? Non lo si può negare. La realtà non è spesso quella che vorremmo guardare. Ma non disperiamo. Il cristiano non lo deve fare mai! Se la povertà è cambiata, anche i modi di affrontarla devono e possono cambiare. Se i poveri oggi sono diversi da ieri, il modo di riconoscerli, avvicinarli e considerarli come nostro “prossimo” non può essere il medesimo di ieri. Serve ridefinire una Carità creativa, sempre rispettosa delle persone, soggetto e non oggetto del nostro operato, prudente nel rispetto innanzi tutto di coloro che chiedono aiuto, animata da un profondo senso di giustizia, senza la quale non vi sarà mai vera pace sociale. Ciò che non deve cambiare mai è il nostro carisma Vincenziano. Ozanam, nostro fondatore, diceva: “l’assistenza umilia, quando si rivolge solo alle sofferenze della carne... l’assistenza onora, quando aggiunge al pane che nutre, la visita che consola”.

Noi ci siamo, noi continuiamo a farci prossimi là dove la sofferenza silenziosa si fa presente: a casa del povero!

Non pretendiamo di essere stati esaustivi. Ma vi invitiamo a leggere e meditare il documento che trovate a questo indirizzo: www.caritas.it/presentazione-del-rapporto-2022-su-poverta-ed-esclusione-sociale-in-italia

Ci trovate il martedì dalla 9 alle 10,30; al pomeriggio rispondiamo al numero di telefono **3342944502**.
Scriveteci alla e-mail sanvincenzo.goretti@libero.it; seguitemi su Facebook **Sanvincenzo Smgoretti**.

Approfondimenti li trovate anche sul sito parrocchiale alla sezione Caritas - San Vincenzo: www.smgoretti.it

La vostra Conferenza di San Vincenzo Vi augura una Santa Pasqua!